

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

FONDAZIONE PER L'INNOVAZIONE URBANA

Triennio 2020-2022

Disposizioni preliminari	5
Premessa	5
Termini e definizioni	6
Normativa di riferimento	7
Disposizioni generali	9
Scopo del presente documento	10
Contenuti del presente documento	10
Campo di applicazione e destinatari	10
Parti interessate	11
Processo di adozione e di aggiornamento	11
Pubblicità delle misure	12
Analisi del contesto	12
Contesto esterno	12
Contesto interno	16
Ambito di attività	17
Organizzazione interna	18
Sistema di prevenzione della corruzione	20
Definizione del concetto di corruzione	20
Obiettivi strategici	21
Soggetti coinvolti	21
Organo di indirizzo politico	21
Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	22
Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante	24
Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	24
Referenti per la prevenzione della corruzione	25

Altri soggetti coinvolti	26
Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	27
Esiti del monitoraggio sull'attuazione della misure adottate	27
Elaborazione delle misure	28
Metodologia di analisi del rischio	28
Aree a maggior rischio corruzione	29
Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	30
Misure di carattere generale	30
Codice etico e di comportamento	30
Conflitto di interessi	31
Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	31
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	32
Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali	33
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale contro la Pubblica Amministrazione	33
Rotazione del personale	34
Tutela del soggetto che segnala illeciti/irregolarità	35
Formazione del personale	36
Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio	36
Patti di integrità	37
Sistema di trasparenza	37
Premessa alla presente sezione	37
Scopo e contenuto della presente sezione	38
Definizione del concetto di trasparenza	38
Obiettivi strategici	39
Obblighi di pubblicazione	39
Dati ulteriori	39

Sito web	39
Soggetti coinvolti	40
Responsabile della trasparenza	40
Referenti per la trasparenza	40
Altri soggetti coinvolti	41
Misure organizzative	41
Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione	42
Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive	42
Accesso civico semplice e generalizzato	43
Sistema sanzionatorio	44
Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo	45
Sanzioni nei confronti del personale dipendente	45
Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi	47
Monitoraggio e aggiornamento	47
Monitoraggio sull'attuazione delle misure	47
Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo	48
Aggiornamento del presente documento	48
Allegati	49

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1.1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” prevede un insieme di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali.

La legge individua nell’ANAC (allora CIVIT) l’autorità competente in materia, ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, da parte delle singole amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

Ciascuna amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale della prevenzione della corruzione e ad individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto predisporre il Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ai sensi dell’articolo 2-bis, D. Lgs. 33/2013, introdotto dall’art. 41 D. Lgs. 97/2016, il Piano Nazionale Anticorruzione rappresenta l’atto di indirizzo a cui si devono ispirare le Pubbliche Amministrazioni e “gli altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013” per adottare le misure di prevenzione della corruzione.

Ai sensi dell’articolo 2-bis, comma 2, lettera c), D. Lgs. 33/2013, la Fondazione rientra tra gli enti privati in controllo pubblico, in quanto tali tenuti ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in quanto fondazione di diritto privato, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività è stata finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

A partire dal 2020, essendosi realizzate le condizioni di cui sopra, la Fondazione dà compiuta attuazione agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, in linea con quanto previsto dalle “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici*” adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, predisponendo il presente documento.

Il presente documento è adottato ai sensi della L. 190/2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

1.2. Termini e definizioni

Ai fini di una migliore comprensione, si riportano di seguito (in ordine alfabetico) le definizioni dei principali termini/acronimi utilizzati nella redazione del presente documento.

Termine/acronimo	Definizione
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell'organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati
Assemblea	Assemblea dei soci della Fondazione
Audit	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a verificare l'adeguatezza e la corretta attuazione del PTPCT
AUSA	Anagrafe unica delle stazioni appaltanti
Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale
CDA	Consiglio di Amministrazione della Fondazione
CIVIT	Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche
Codice etico e di comportamento	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei soggetti terzi interessati - quali dipendenti, lavoratori autonomi, fornitori, ecc. - e finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata, che descriva, definisca, specifichi, documenti o certifichi attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei reati
Fondazione	Fondazione per l'Innovazione Urbana
Fornitore	Soggetto che fornisce un prodotto o un servizio

Lavoratore autonomo	Persona fisica che presta la propria opera od opera intellettuale e intrattiene con la Fondazione un rapporto di lavoro autonomo
Miglioramento continuo	Processo volto al continuo innalzamento degli standard di prevenzione della corruzione e di trasparenza
Non conformità	Mancato soddisfacimento dei requisiti specificati
OIV	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV
Organo di indirizzo politico	L'organo titolare dei poteri di indirizzo politico, individuato nel caso della Fondazione nel CDA
Organizzazione	La Fondazione vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può provocare la commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi della L. 190/2012
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità, le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato
Processo	Sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano risorse in entrata in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno
Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo
PTPCT	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RASA	Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Rischio	Probabilità che in un processo sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto ai sensi della L. 190/2012
Rischio accettabile	Rischio che, con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive, controlli, può essere ridotto ad un livello minimo sotto il quale può essere aggirato solo fraudolentemente

1.3. Normativa di riferimento

I principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente documento si ispira e si conforma sono i seguenti (indicati, senza pretesa di esaustività, in ordine cronologico):

- Titolo II, Capo I (“*Dei delitti contro la pubblica amministrazione – Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione*”) del Codice Penale;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241, “*Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;
- Legge 20 luglio 2004, n. 215, “*Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*”;
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*”;
- Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, “*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*”, convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012”;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, “*Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”;
- Delibera CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013, “*Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016*”;
- Delibera CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013 “*Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, “*Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*”, convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- Delibera CIVIT n. 75 del 24 ottobre 2013 “*Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)*”;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;

- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture*”;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “*Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”;
- Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, decreto attuativo della legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124/2015*”;
- Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013*”;
- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 “*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;
- Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “*Approvazione definitiva Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento al 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “*Piano Nazionale Anticorruzione 2019*”.

2. DISPOSIZIONI GENERALI

2.1. Scopo del presente documento

Il presente documento, improntato a rafforzare l'attuazione dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività della Fondazione, rappresenta lo strumento attraverso il quale la Fondazione descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e verifica della strategia che intende mettere in campo al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo, inteso nell'ampia accezione di cui si dirà al paragrafo 4.1, e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull'etica della responsabilità.

2.2. Contenuti del presente documento

Il presente documento rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui al paragrafo 4.1 e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- b) prevedere attività di coinvolgimento, informazione e formazione del personale circa il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- c) prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati/illeciti;
- e) prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- f) verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l'individuazione di appositi indici di monitoraggio e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- g) dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo alla Fondazione ed individuarne di ulteriori.

2.3. Campo di applicazione e destinatari

Il presente documento si applica a tutte le attività svolte dalla Fondazione.

Sono destinatari del presente documento i seguenti soggetti:

- a) i titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo della Fondazione;
- b) i dirigenti in servizio presso la Fondazione;
- c) il personale dipendente in servizio presso la Fondazione;
- d) i titolari di incarichi di lavoro autonomo conferiti dalla Fondazione;
- e) i fornitori della Fondazione;
- f) comunque, tutti coloro che intrattengono con la Fondazione un rapporto contrattuale, anche temporaneo, o che agiscono a qualsiasi titolo in nome e per conto della Fondazione, o la impegnino in rapporti verso terzi.

2.4. Parti interessate

In funzione delle attività svolte dalla Fondazione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate (c.d. stakeholder) con relative necessità e aspettative da soddisfare:

Parti interessate	Necessità e aspettative
Soci	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate - Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
Istituzioni ed enti pubblici diversi dai soci	<ul style="list-style-type: none"> - Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza
Finanziatori	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le opportunità che si manifestino sprechi e malfunzionamenti nelle attività realizzate grazie al proprio contributo
Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Trattamento e crescita professionale basati sul merito e la competenza - Regole di comportamento chiare e legittime - Tutela della riservatezza e da ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione qualora segnalino illeciti
Fornitori / Lavoratori autonomi	<ul style="list-style-type: none"> - Garanzia di imparzialità e di valorizzazione dell'offerta migliore nei termini dei bandi di gara o degli atti prodromici alle procedure di affidamento - Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza
Comunità	<ul style="list-style-type: none"> - Garanzia di trasparenza, efficienza ed economicità

2.5. Processo di adozione e di aggiornamento

Sulla base delle indicazioni formulate dal CDA, tenuto anche conto del Documento Unico di Programmazione 2020-2022 del Comune di Bologna, approvato con delibera del Consiglio Comunale P.G.

566515/2019 del 19 dicembre 2019, il RPCT ha elaborato il testo del presente documento, che è stato successivamente trasmesso ai componenti del CDA, all'Organo di Revisione e agli esperti esterni che assistono e supportano la Fondazione in materia amministrativa, contabile, fiscale e finanziaria, di gestione del personale e legale, al fine di consentire la formulazione di osservazioni/proposte e poi sottoposto per la formale approvazione al CDA, quale organo di indirizzo politico.

Il documento sarà oggetto di aggiornamento annuale.

2.6. Pubblicità delle misure

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi alla Fondazione sono resi pubblici sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente".

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, in ossequio a quanto previsto nelle "Nuove linee guida" approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, il presente documento è pubblicato sul sito di cui sopra alle sottosezioni "Disposizioni generali" e "Altri contenuti - Prevenzione della corruzione".

3. ANALISI DEL CONTESTO

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi la Fondazione sia maggiormente esposta, è necessario esaminare le caratteristiche del contesto ambientale esterno nel quale la stessa si trova ad operare e della sua organizzazione interna.

3.1. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è stata condotta in virtù dei dati e delle informazioni, ritenuti significativi con specifico riferimento alla Fondazione, forniti ed illustrati dalla Regione Emilia Romagna nel *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Trasparenza 2020-2022*, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 93 del 29 gennaio 2018, e richiamati dalla Città Metropolitana di Bologna nel *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Trasparenza 2020-2022*, approvato con atto del Sindaco Metropolitan n. 20/2020 e dal Comune di Bologna nel *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Trasparenza 2020-2022*, approvato con delibera di Giunta Comunale P.G. n. 42147/2020.

In tale documento si evidenzia che gli “scenari per le economie locali” di Prometeia confermano nel 2019 e nel 2020 per l’Emilia-Romagna un trend di crescita del PIL, seppure a ritmo non sostenuto (rispettivamente +0,5% e +1,1%), nonostante lo scenario mondiale si caratterizzi per un rallentamento del commercio estero - e l’Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per valore delle esportazioni e tra le prime regioni d’Europa per export per abitante - e per una posizione dell’Italia agli ultimi posti per crescita economica.

Le imprese attive nella Regione al 30 settembre 2019 era poco più di 400 mila, con un calo di -0,7% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, che si contrappone all’aumento del +1,9% del numero degli addetti, a conferma del fatto che la flessione nel numero di imprese si compensa con il rafforzamento di quelle esistenti.

In continuità con il trend degli ultimi anni, i dati sulla demografia d’impresa suddivisi per settore confermano la progressiva riduzione nel numero di imprese nei settori agricoltura, costruzioni, manifatturiero e commercio (la cui flessione è contenuta al suo interno dalla crescita della componente “turismo – alloggio e ristorazione”) e la crescita dei servizi rivolti alle persone e alle imprese.

I dati sullo stato dell’occupazione in regione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2019 e comparati ai dati dell’analogo periodo 2018, registrano valori positivi, grazie all’incremento del +1,3% del numero di occupati e del tasso di occupazione¹ (70,4% rispetto a 69,6%), nonché al calo del tasso di disoccupazione² (5,4% rispetto al 5,7% dell’anno precedente).

Per quanto riguarda infine la qualità del credito, si segnala una battuta d’arresto del graduale miglioramento dei rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna. Nei primi nove mesi del 2019 si è realizzata un’espansione della consistenza dei prestiti bancari (+0,7%), caratterizzata da trend diversi delle diverse tipologie di beneficiari (+3,4% per le famiglie consumatrici, a fronte di un -2,3% delle famiglie produttrici; +0,5% per le imprese medio-grandi, a fronte di un -3,1% delle piccole imprese). Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione per il costo complessivo del credito e per le garanzie richieste, con una situazione di particolare difficoltà per settori quali il commercio e le costruzioni.

Un tessuto economico con le caratteristiche sopra esposte risulta particolarmente esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso.

¹ Il tasso di occupazione misura il peso delle persone nella fascia di età compresa tra 15 e 64 anni che lavorano sul totale della fascia della medesima età della popolazione complessiva.

² Il tasso di disoccupazione misura l’incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale di forze di lavoro cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

Le attività di ricerca realizzate pongono in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio. "Ndranghetisti" e "casalesi", le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, ossia a passare inosservati.

In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi quanto più possibile invisibili e quindi più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Negli ultimi tempi alle presenze mafiose italiane si sono aggiunti sodalizi criminali di origine straniera, in particolare albanese e nigeriana, attivi nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

In Emilia-Romagna il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati è l'edilizia e le città maggiormente interessate sono Modena, Reggio Emilia e Parma.

Le cosche mafiose risultano molto attive anche nel mercato immobiliare, settore strategico che consente di reinvestire capitali illeciti e acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi, in particolare nella città di Bologna. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni.

Per le organizzazioni criminali è fondamentale infine, anche negli anni più recenti, il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna, da cui deriva la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese e immobili.

Questa attività terminale per bonificare i capitali provenienti da svariate attività criminali avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre più affinando e moltiplicando: dalla immissione dei

capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri offshore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi.

Secondo i dati pubblicati dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) istituita presso la Banca d'Italia, dal 2009 al 2018 in Emilia-Romagna sono state segnalate all'UIF quasi 50 mila operazioni sospette di riciclaggio, pari al 10% delle segnalazioni complessive avvenute nel territorio nazionale, registrando un costante aumento nel corso del tempo dovuto non solo ad un possibile tentativo di espansione criminale, ma anche all'accresciuta sensibilità e attenzione al tema da parte degli operatori finanziari e dei professionisti.

Il trend è confermato dai dati della delittuosità ovvero delle denunce delle forze di polizia, secondo i quali negli ultimi dieci anni i reati di riciclaggio in regione sono cresciuti costantemente (da 95 denunce del 2009 a 124 del 2018), anche se la regione ha detenuto costantemente tassi di reato di riciclaggio inferiori alla media nazionale (nel 2018 il tasso della regione è stato di 2,8 denunce per riciclaggio ogni 100.000 abitanti a fronte di un tasso nazionale pari a 3,1 denunce ogni 100.000 abitanti).

Per quanto riguarda infine i dati relativi alla corruzione di funzionari pubblici, nel periodo compreso tra 2011 e 2017 si evidenzia un numero non trascurabile dei delitti commessi da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2.317 procedimenti per reati di tale tipo per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale), anche se solo il 30% di essi riguardava reati strettamente correlati a fenomeni corruttivi.

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici:

- valorizzazione del rating di legalità (art. 14);

- creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia e in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'ANAC (art. 24);
- riduzione delle stazioni appaltanti (art. 25);
- promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

La Giunta regionale, con delibera n. 2151 del 22 novembre 2019, ha approvato il "Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020-2021", ai sensi dell'art. 3 della L.R. 29 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili".

Per quanto attiene specificamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 15 L.R. 18/2016, la Regione ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza".

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 195 enti, permette ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

3.2. Contesto interno

La Fondazione per l'Innovazione Urbana è stata costituita il 21 dicembre 2017 frutto della trasformazione del precedente Comitato Urban Center Bologna. In data 8 marzo 2018 l'Assemblea ha nominato i componenti del CDA, tra cui il Presidente, del Comitato Scientifico e dell'Organo di Revisione. In data 12 marzo 2018 il CDA ha nominato il Direttore. In data 24 maggio 2018 la Regione Emilia-Romagna ha approvato l'iscrizione della Fondazione nel Registro regionale delle persone giuridiche.

La Fondazione è un'istituzione di diritto privato in controllo pubblico, senza fini di lucro. La Fondazione realizza attività di interesse pubblico, a beneficio della collettività, nel campo della trasformazione urbana e dell'innovazione. La Fondazione è un ente strumentale rispetto ai due fondatori, quale strumento di

congiunzione tra le competenze di gestione del territorio e delle trasformazioni urbane, proprie del Comune, e quelle di ricerca scientifica, proprie dell'Università.

3.2.1. Ambito di attività

La Fondazione realizza progetti e attività negli ambiti finalizzati al perseguimento degli scopi definiti dallo Statuto.

Tra le principali attività istituzionali svolte dalla Fondazione vi sono le seguenti:

- progettazione, organizzazione, gestione, comunicazione e rendicontazione di percorsi partecipativi territoriali attraverso l'ascolto e il coinvolgimento di comunità civiche, cittadini, istituzioni, associazioni, corpi intermedi e altri soggetti del territorio alla scala di prossimità, in stretta relazione con l'Amministrazione comunale, e in particolare con gli uffici reti dei Quartieri;
- progettazione, organizzazione, gestione, comunicazione e rendicontazione di percorsi tematici, finalizzati a informare e stimolare il dibattito su tematiche e questioni specifiche quali le trasformazioni urbane, l'innovazione, la mobilità sostenibile, la pianificazione territoriale, la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, l'accessibilità, l'inclusione sociale, la tecnologia e i dati, ecc.;
- organizzazione di eventi e iniziative di carattere culturale, quali rassegne, dialoghi e conferenze, dibattiti, spettacoli musicali e performativi, ecc;
- progettazione, allestimento e gestione di spazi informativi ed espositivi dedicati ad ospitare incontri, conferenze, laboratori, esposizioni temporanee ed installazioni permanenti sulle trasformazioni urbane della città;
- progettazione, realizzazione e comunicazione di interventi di rigenerazione urbana e di sperimentazione su utilizzi innovativi e alternativi dello spazio pubblico;
- organizzazione e promozione, in stretta collaborazione con l'Università di Bologna, programmi e percorsi di formazione e orientamento indirizzati agli studenti universitari e ai giovani in fase di specializzazione post-universitaria.

La Fondazione svolge, anche in collaborazione con soggetti terzi, le seguenti attività utili e strumentali al perseguimento degli scopi statutari e alla realizzazione delle attività istituzionali sopra descritte:

- stipula di convenzioni e contratti con soggetti terzi per la collaborazione nell'ambito di attività di comune interesse;

- svolgimento di iniziative e campagne di comunicazione, informazione e divulgazione, anche mediante la gestione di strumenti e canali comunicativi, di punti informativi e la cura di pubblicazioni e prodotti editoriali;
- gestione di immobili e spazi, con particolare riferimento ai locali all'interno di Palazzo d'Accursio e della Salaborsa e al cortile Guido Fanti, individuati dal Comune di Bologna con delibera di Giunta P.G. 461613/2018 e concessi in gestione alla Fondazione mediante apposita convenzione, anche mediante la concessione a terzi di porzioni degli stessi per attività temporanee;
- progettazione, allestimento e gestione di spazi informativi ed espositivi, di installazioni urbane e strutture architettoniche temporanee
- richiesta, ricezione, gestione e rendicontazione di contributi pubblici e privati, erogati dai soci Fondatori, dai Membri Sostenitori e Ordinari della Fondazione, nonché da altre istituzioni e soggetti esterni alla stessa, per il sostegno del normale funzionamento della Fondazione e la realizzazione di specifiche attività progettuali;
- affidamento di contratti pubblici per l'esecuzione di lavori, servizi e forniture, anche mediante il ricorso a strumenti di e-procurement pubblico;
- conferimento di incarichi di lavoro autonomo a soggetti esterni per lo svolgimento di prestazioni di carattere temporaneo e altamente qualificato, mediante la pubblicazione di avvisi pubblici o il ricorso a un apposito Albo;
- pubblicazione di avvisi pubblici per la selezione e il sostegno di proposte progettuali, anche mediante l'erogazione di contributi;
- amministrazione e gestione di beni quali attrezzature di ufficio, tecnologie funzionali all'allestimento di spazi di lavoro, laboratoriali, espositivi;
- attivazione di finanziamenti bancari per assicurare la liquidità necessaria per far fronte alle spese connesse alla realizzazione di particolari progettualità;

3.2.2. Organizzazione interna

I soci Fondatori, i Membri Sostenitori e Ordinari fanno parte dell'Assemblea, organo che ha il compito di formulare e definire gli indirizzi dell'attività della Fondazione.

Sono soci Fondatori della Fondazione:

- Comune di Bologna
- Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Sono Membri Sostenitori della Fondazione:

- Centro Agro-Alimentare di Bologna C.A.A.B. S.C.P.A.
- Fiere Internazionali di Bologna S.p.A. - BolognaFiere
- Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
- TPER S.p.A.

Sono Membri Ordinari della Fondazione:

- Città Metropolitana di Bologna
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

L'amministrazione ordinaria e straordinaria è affidata al CDA, presieduto dal Presidente della Fondazione, nella persona del Prof. Raffaele Laudani, a cui è stata conferita la legale rappresentanza e adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza. Il CDA è composto da cinque membri, di cui tre – tra cui il Presidente – nominati dal Comune di Bologna, uno nominato dal Rettore dell'Università di Bologna, ed uno nominato dall'Assemblea scelto tra una rosa di candidati fornita dai Fondatori.

La responsabilità della gestione amministrativa e operativa della Fondazione spetta al Direttore, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini, a cui sono stati conferiti adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza. Il Direttore è nominato dal CDA fra persone di specifica e comprovata esperienza nei settori di attività della Fondazione e della gestione di enti simili.

Il Comitato Scientifico è un organo consultivo sugli aspetti scientifici, culturali e divulgativi delle attività della Fondazione. È composto da cinque membri, di cui tre – tra cui il Presidente – nominati dal Rettore dell'Università di Bologna, uno nominato dal Comune di Bologna tra i membri del Comitato del Forum del Terzo Settore di Bologna e uno eletto dall'Assemblea, su designazione degli altri Fondatori. I componenti del Comitato Scientifico devono essere individuati tra persone italiane e straniere particolarmente qualificate e di riconosciuto prestigio nelle materie attinenti alle finalità, agli obiettivi e ai programmi della Fondazione.

La vigilanza sulla gestione contabile e finanziaria, sulle proposte di bilancio preventivo e consuntivo, nonché sulla conformità dell'attività della Fondazione alla Legge ed allo Statuto è affidata all'Organo di Revisione. L'Organo di Revisione è composto dal Revisore Unico, nella persona del Dott. Paolo Diegoli, e dal Revisore Supplente, nella persona della Dott.ssa Romana Romoli.

L'assetto organizzativo della Fondazione è riconducibile alle seguenti aree caratteristiche e di supporto.

Aree caratteristiche:

fondazione innovazione urbana

- gestione di progetti di immaginazione civica;
- gestione di progetti culturali;
- gestione relazioni e progetti internazionali.

Aree di supporto:

- amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali;
- informazione e comunicazione;
- logistica, sicurezza, gestione spazi e tecnologie.

L'organico dipendente della Fondazione attualmente comprende sette unità di personale dipendente, tutte assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il contratto collettivo adottato è il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi. Allo stato attuale non sono presenti dirigenti in servizio presso la Fondazione.

Per lo svolgimento di prestazioni di carattere temporaneo e altamente qualificato cui non può far fronte con il personale dipendente in servizio, la Fondazione si avvale di collaborazioni e consulenze da parte di lavoratori autonomi, individuati mediante la pubblicazione di avvisi pubblici o il ricorso a un apposito Albo.

Per la tenuta della contabilità, gli adempimenti fiscali e la redazione del bilancio, nonché per la gestione degli adempimenti relativi al personale la Fondazione si avvale del supporto di studi esterni.

La sede legale e operativa della Fondazione è situata in Bologna, Piazza Maggiore 6, nei locali situati all'interno del Palazzo d'Accursio. I locali in oggetto sono di proprietà del Comune di Bologna, concessi in utilizzo alla Fondazione a titolo gratuito. Sono dotati delle ordinarie attrezzature d'ufficio, di proprietà in parte del Comune di Bologna e in parte della Fondazione stessa.

Sul piano informatico e delle telecomunicazioni, la Fondazione si avvale di un servizio di cloud commerciale e della rete internet e telefonica messa a disposizione dal Comune di Bologna.

I dati dei contratti stipulati dalla Fondazione la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 33/2013 sono rinvenibili sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti".

4. SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1. Definizione del concetto di corruzione

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019, il concetto di corruzione³ è inteso in un’accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in cui si riscontri l’abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell’attività a qualunque titolo affidatagli dalla Fondazione, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e comprendono non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – emerge un malfunzionamento dell’ente a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione dell’ente *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

4.2. Obiettivi strategici

L’adozione delle misure di cui al presente documento è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA ricomprende nell’ampio concetto di “corruzione” meglio descritto nel precedente paragrafo 4.1 e, in particolare a:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

³ Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: “Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d’Europa) firmate e ratificate dall’Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario (n.d.a. inteso in senso ampio come dipendente pubblico e dipendente a questo assimilabile) che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli”. Nella Delibera si specifica che nell’ordinamento penale italiano la corruzione comprende anche “condotte di natura corruttiva” ovvero “comportamenti devianti” quali “reati di rilevante allarme sociale, l’adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all’assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all’interesse pubblico perseguito dall’amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell’imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).”

- d) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso generalizzato, nel rispetto delle normative vigenti;
- e) favorire l'emersione di segnalazioni di illeciti, irregolarità e malfunzionamenti mediante la costruzione di un sistema che definisca le procedure per effettuare segnalazioni e per la gestione delle stesse, le modalità con cui tali procedure sono rese pubbliche sul sito web della Fondazione e le misure a tutela del segnalante.

4.3. Soggetti coinvolti

La corretta individuazione ed applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono il risultato di un'azione sinergica del RPCT e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

4.3.1. Organo di indirizzo politico

Il CDA è stato individuato quale organo di indirizzo politico della Fondazione e come tale:

- nomina il RPCT;
- definisce gli obiettivi strategici sulla base dei quali il RPCT deve individuare e programmare le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- approva le misure elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT ed assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui sopra, assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi non mappati/adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;

- osserva le misure indicate nel presente documento.

4.3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Con delibera del 15 luglio 2020, il CDA ha nominato quale RPCT il Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini. La nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

La decisione di unificare in un'unica figura i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza è in linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41, D. Lgs. 97/2016.

Il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare il PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo politico (è espressamente esclusa la possibilità di avvalersi di consulenze esterne ai fini dell'elaborazione/aggiornamento del PTPCT);
- proporre all'organo di indirizzo politico, nel corso dell'anno, modifiche del PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al paragrafo 4.1;
- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo politico e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione" entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare;
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione - controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati - e segnalare all'organo di indirizzo, all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato;

- verificare le segnalazioni pervenute in conformità con l'apposito regolamento e, in caso di accertamento di violazioni, riferire al Presidente, all'organo di indirizzo politico e all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT non è previsto alcun compenso specifico, neppure in forma di premio.

Il RPCT è reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno della Fondazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

Per lo svolgimento dei compiti di sua competenza, il RPCT può avvalersi del supporto di un gruppo di stretti collaboratori, facenti parte della "struttura di supporto del RPCT". A tal fine, il RPCT ha individuato i seguenti soggetti:

- Dott. Lorenzo Cini (Area amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali);
- Dott.ssa Fabrizia Petrei (Area informazione e comunicazione).

Tali soggetti sono sottoposti agli stessi vincoli di riservatezza cui è sottoposto il RPCT.

4.3.3. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Il PNA 2016 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In continuità con il Comitato Urban Center Bologna, il RASA è individuato nel Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini. L'individuazione è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

4.3.4. Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche negli enti controllati dalle pubbliche amministrazioni, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento di tali compiti.

La Fondazione ha individuato il Revisore Unico, nella persona del Dott. Paolo Diegoli, quale organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In ragione di quanto sopra, l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV:

- rilascia l'attestazione relativa agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, accedendo a tutta la documentazione rilevante, richiedendo informazioni al RPCT ed effettuando audizioni dei Referenti per la trasparenza e degli altri dipendenti in grado di fornire informazioni utili;
- predisporre ed attua un piano di audit congiunti con il RPCT al fine di verificare la corretta attuazione delle misure di cui al presente documento e il rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- definisce con il RPCT i reciproci flussi informativi;
- segnala al RPCT processi non mappati/non adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento del suo incarico.

4.3.5. Referenti per la prevenzione della corruzione

Al fine di elaborare idonee misure di prevenzione della corruzione e di garantirne l'effettiva attuazione favorendo il massimo coinvolgimento, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando, in qualità di Referenti per la prevenzione, tutti i referenti delle aree caratteristiche e di supporto che compongono l'assetto organizzativo della Fondazione, precisamente:

- Dott. Michele D'Alena (Area gestione progetti di immaginazione civica);
- Dott.ssa Chiara Faini (Area gestione progetti culturali);
- Dott.ssa Valeria Barbi (Area gestione relazioni e progetti internazionali);
- Dott. Lorenzo Cini (Area amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali);
- Dott.ssa Fabrizia Petrei (Area informazione e comunicazione);
- Dott. Donato Clausi (Area logistica, sicurezza, gestione spazi e tecnologie).

I Referenti per la prevenzione:

- coadiuvano il RPCT nella valutazione del rischio-corruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure indicate nel PTPCT e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante l'invio di report periodici, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/non adeguatamente mappati e propongono l'adozione di nuove misure di prevenzione;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

4.3.6. Altri soggetti coinvolti

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività della Fondazione sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all'elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il Presidente:

- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure elaborate dal RPCT ed approvate dal CDA;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- garantisce l'accesso civico semplice e generalizzato in conformità a quanto previsto dall'apposito regolamento adottato dalla Fondazione;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

I dipendenti della Fondazione:

- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/adequatamente mappati e formulano osservazione/proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- segnalano al RPCT casi personali di conflitto di interessi;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

Tutti i soggetti esterni che operano per conto e/o su incarico della Fondazione (fornitori, lavoratori autonomi, ecc.):

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, del servizio, del lavoro o della fornitura affidati dalla Fondazione;
- osservano le misure indicate nel presente documento.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi posti in capo ai soggetti esterni dal presente documento, si fornisce l'indicazione di prevedere espressamente tali obblighi nei contratti che verranno stipulati a partire dalla data di approvazione del presente documento.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituirà giusta causa di risoluzione dei contratti in essere.

4.4. Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico

In linea con i contenuti dell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, che ha sostituito in toto l'Allegato 5 del PNA 2013 che "non va più considerato un riferimento metodologico da seguire"⁴, la presente sezione e l'Allegato 1 contengono:

- a) l'identificazione delle aree di attività della Fondazione, in termini di soggetti coinvolti (sistema di governance e struttura organizzativa) e processi interessati (suddivisi per fasi e attività) e dei rischi di corruzione ipotizzabili per tali attività, tenuto conto del contesto esterno in cui la Fondazione opera e del contesto interno;
- b) l'analisi e la misurazione di tali rischi, attraverso un approccio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, sostituendo la precedente rappresentazione finale in termini numerici;
- c) le misure adottate o da adottarsi per il trattamento di tali rischi, individuando soggetti coinvolti, tempi di realizzazione e indicatori specifici per il monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

4.4.1. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate

Il presente documento è il primo PTPCT approvato dalla Fondazione. Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate in ragione del presente documento saranno riportati nel PTPCT 2021-2023.

4.4.2. Elaborazione delle misure

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012 previste nel presente documento sono state elaborate dal RPCT:

⁴ Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 33

- in virtù delle indicazioni fornite dal CDA;
- tenuto conto delle indicazioni dei soci fondatori e in particolare dal Comune di Bologna nella specifica scheda contenuta nel Documento Unico di Programmazione 2020-2022 (delibera del Consiglio Comunale P.G. 566515/2019 del 19 dicembre 2019);
- previa consultazione dei componenti del CDA, dell'Organo di Revisione e degli esperti esterni che assistono e supportano la Fondazione in materia amministrativa, contabile, fiscale e finanziaria, di gestione del personale e legale.

4.4.3. Metodologia di analisi del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo i criteri e le indicazioni contenute nell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, di cui alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il RPCT ha proceduto all'analisi del rischio in tre fasi identificabili come "identificazione del rischio", "analisi e misurazione del rischio" e "trattamento del rischio".

Nella fase di "identificazione del rischio" sono stati individuati:

- le aree di rischio, riconducendo le attuali attività della Fondazione alle aree di rischio elencate nella Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019⁵;
- i processi, che caratterizzano tali aree di rischio, suddivisi per fasi ed attività;
- i soggetti coinvolti in tali processi;
- i "comportamenti corruttivi" (integranti fattispecie di reato o fatti di cattiva amministrazione) che possono verificarsi nell'ambito di tali processi;
- i reati astrattamente commissibili;
- i fattori che favoriscono la commissione di reati e dei fatti di cattiva amministrazione come sopra individuati.

Nella fase "analisi e misurazione del rischio", seguendo le indicazioni del PNA 2019, è stato adottato un approccio qualitativo improntato a informazioni e valutazioni descrittive. Sono stati così individuati:

- gli indicatori di stima del livello di rischio corruzione, parametrati con l'indicazione alto/medio/basso;

⁵ Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" - pp. 22-27 - Tabella 3 "Elenco delle principali aree di rischio"

- le informazioni ed i dati rilevanti per la Fondazione al fine di effettuare la valutazione;
- la stima effettiva del livello del rischio, così valutata.

Sulla base delle stime dei singoli indicatori e degli elementi evidenziati come informazioni rilevanti per l'attività della Fondazione si è raggiunta un'indicazione finale di livello di rischio per la quale è stata fornita un'adeguata motivazione.

Infine, nella fase identificabile come “trattamento del rischio” sono state individuate:

- le misure correttive già adottate dalla Fondazione;
- le misure da adottare per il trattamento di tali rischi, individuando i responsabili, i tempi di realizzazione e gli indicatori di monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

Gli esiti di tale analisi sono descritti nella tabella “Valutazione del rischio”, Allegato 1 al presente documento.

4.4.4. Aree a maggior rischio corruzione

All'esito della valutazione, effettuata con le modalità precedentemente esplicitate, le aree che risultano esposte a maggior rischio-corruzione sono le seguenti:

- “Contratti pubblici”;
- “Acquisizione e gestione del personale”;
- “Incarichi e nomine”, nella quale sono ricondotti i conferimenti di incarichi di lavoro autonomo, nonché i procedimenti relativi all'attribuzione di funzioni amministrative di vertice. È esclusa l'attribuzione di funzioni amministrative di vertice o la nomina di organi di governo in enti terzi in quanto la Fondazione ha partecipazioni in enti terzi;
- “Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio”;
- “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”, con particolare riferimento alla concessione di contributi e sovvenzioni;
- “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”, con particolare riferimento alla concessione dell'utilizzo di immobili/spazi.

Rispetto all'elenco delle principali aree di rischio contenute nell'Allegato 1 del PNA 2019, non sono state valutate a rischio le seguenti aree di attività:

- “Affari legali e contenzioso”, poiché dalla sua costituzione sino ad oggi la Fondazione non è stata interessata da contenziosi. Tale area di attività sarà comunque oggetto di rivalutazione annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT;
- “Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni”, poiché gli unici controlli effettuati dalla Fondazione sono quelli relativi all'affidamento di contratti pubblici, al conferimento di incarichi di lavoro autonomo, all'acquisizione e gestione del personale, alla concessione di contributi e alla concessione in uso di immobili/spazi, ricompresi nella valutazione delle rispettive aree di rischio.

4.4.5. Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico

L'analisi dei processi maggiormente esposti a rischi-corruzione, delle possibili “condotte corruttive” e dei fattori che le favoriscono ha consentito di individuare le misure volte a prevenire/contrastare tali rischi in rapporto all'attuale contesto interno.

Le misure adottate dalla Fondazione per gestire i rischi di corruzione si dividono in generali e specifiche.

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge, non tutte applicabili alla Fondazione, e saranno meglio definite ed illustrate nel successivo paragrafo 4.5.

Le misure specifiche sono, invece, quelle aggiuntive, individuate al particolare fine di prevenire/contrastare i rischi che connotano i processi interni identificati come a maggior-rischio corruzione e sono pertanto indicate nel documento denominato “valutazione del rischio”, Allegato 1 al presente documento.

4.5. Misure di carattere generale

4.5.1. Codice etico e di comportamento

Contestualmente all'adozione del presente documento, la Fondazione ha adottato per la prima volta un proprio *Codice etico e di comportamento*.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione generalizzata sul Codice;
- il monitoraggio e la verifica sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito dal Codice.

4.5.2. Conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è disciplinato in apposite sezioni sia nel *Codice etico e di comportamento* (articolo 10), sia nel *Regolamento per l'affidamento di lavori, servizi e forniture* (articolo 16), sia nel *Regolamento per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo* (articolo 22), sia nel *Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici a terzi* (articolo 18).

Nel corso del 2020 non sono state comunicate situazioni di conflitto di interessi né sono state presentate dichiarazioni di astensione ovvero richieste di chiarimenti in casi dubbi.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione generalizzata;
- la predisposizione di un'apposita modulistica;
- il monitoraggio e la verifica sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito in materia di conflitto di interessi.

4.5.3. Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni

Lo svolgimento di attività/incarichi esterni è disciplinato in apposita sezione nel *Codice etico e di comportamento* (articolo 10).

Ogni dipendente che intende svolgere una attività o un incarico esterno deve farne richiesta in forma scritta al Direttore. Il Direttore valuta se autorizzarla o meno in considerazione delle necessità organizzative, del grado di compatibilità con il servizio presso la Fondazione e dell'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un'apposita procedura;
- la predisposizione di un'apposita modulistica;
- il monitoraggio e la verifica sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni.

4.5.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (cd. *pantouflage*). I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei “dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali” debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. 39/2013, “ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo”.

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, la programmazione per il prossimo triennio prevede l'introduzione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, sia diretti che mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non versare nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persona fisica, ovvero di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non avere attribuito incarichi a persone che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persone giuridiche.

La citata condizione soggettiva dovrà essere accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione “anti *pantouflage*”.

4.5.5. Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali

I RPCT di Pubbliche Amministrazioni, enti pubblici economici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza delle situazioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità con il conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali previste dal D. Lgs. 39/2013, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

La Fondazione richiede ai soggetti interessati e pubblica sul proprio sito web nella sezione “Fondazione trasparente”, sottosezione “Organizzazione”, voce “Organi di amministrazione, gestione e controllo”, una apposita dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale.

In attuazione della deliberazione del Consiglio Comunale P.G. n. 246430/2016 “*Indirizzi generali per le nomine e designazioni di rappresentanti del Comune presso enti, aziende, società e istituzioni, di competenza del Sindaco, per il mandato amministrativo 2016-2021*”, la Fondazione richiede ai titolari di incarichi di amministrazione e direzione della Fondazione designati dal Comune di Bologna una apposita dichiarazione in ordine all'insussistenza di condizioni ostative alla candidatura di Consigliere comunale, previste dall'art. 10 del D. Lgs. n. 235/2012, e di condizioni di incompatibilità di cui all'art. 49, commi 2 e 3, dello Statuto comunale, all'art. 1, comma 734, Legge n. 296/2006 e all'art. 7, comma 2, art. 11, commi 2 e 3, art. 12, art. 13, comma 3, art. 14, comma 2, del D. Lgs. n. 39/2013. La dichiarazione è richiesta dalla Fondazione all'atto della nomina e con cadenza annuale per tutta la durata dell'incarico e viene trasmessa al Comune di Bologna.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede la richiesta di apposita dichiarazione a tutti i soggetti interessati all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale, mediante adozione di apposito scadenziario.

4.5.6. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini della applicazione degli artt. 35-bis, D. Lgs. n. 165/2001 e 3, D. Lgs. n. 39/2013, le Pubbliche Amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne penali, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale.

Posto che, allo stato attuale, non sono presenti dirigenti, la Fondazione verificherà l'assenza delle condizioni di cui sopra, mediante acquisizione di apposita dichiarazione nei seguenti casi:

- all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3, D. Lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis, D. Lgs. n. 165/2001.

Con specifico riferimento alla formazione delle commissioni, tenuto conto anche di quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n. 5 di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti "*Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici*", approvato con delibera n. 1190 del 16 novembre 2016, come aggiornate, la Fondazione verificherà, all'atto della formazione delle commissioni previste dai regolamenti interni, la sussistenza delle condizioni previste dai paragrafi da 3.1 a 3.5 delle summenzionate Linee Guida.

La programmazione per il prossimo triennio prevede la verifica circa la puntuale acquisizione delle dichiarazioni previste.

4.5.7. Rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione aziendale, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/gli enti sono tenuti a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale

istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, la Fondazione non ha dirigenti e ha un organico dipendente di dimensioni esigue, composto da sette unità, ciascuna connotata da competenze professionali specifiche e tra loro differenziate.

In tale contesto la difficoltà di fare ricorso alla misura della rotazione risulta evidente.

Lo Statuto attribuisce al CDA tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il CDA ha attribuito poteri specifici al Presidente e al Direttore. Gli ampi poteri conferiti al Presidente e al Direttore sono tuttavia soggetti a plurimi controlli ad opera, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, del CDA, del Presidente e dell'Organo di Revisione, anche in funzione di OIV.

Per le aree più esposte al rischio di corruzione sono state adottate procedure volte a disciplinare l'intero processo e ad escludere che un solo soggetto abbia il controllo esclusivo dell'intero processo.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto dei regolamenti adottati;
- la verifica periodica da parte del Presidente circa l'operato del Direttore;
- la verifica da parte del CDA circa l'operato del Presidente.

4.5.8. Tutela del soggetto che segnala illeciti/irregolarità

L'art. 54 bis D. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, prevede che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Nei commi successivi del citato art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 sono poi disciplinati: il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che il Dipartimento della funzione pubblica deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni al diritto di accesso di cui alla L. 241/1990.

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge.

Tra i soggetti tenuti a dare attuazione a tale tutela rientrano anche gli enti privati in controllo pubblico e tra i soggetti destinatari della tutela sono compresi anche i dipendenti di tali enti.

Al fine di fornire alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati in controllo pubblico i necessari orientamenti applicativi, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha emanato apposite "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)".

La Fondazione ha adottato un proprio *Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante*. Tale regolamento sarà pubblicato sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", corredato da apposito modulo e dall'indirizzo di posta elettronica facente riferimento al RPCT, salva la facoltà di invio a mezzo posta.

La Fondazione ritiene peraltro indispensabile favorire l'inoltro di segnalazioni di condotte illecite, così come definite nel Regolamento di cui sopra, anche da parte dei lavoratori autonomi, dei fornitori e degli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione, nonché da parte di comuni cittadini. Tali soggetti potranno a tal fine avvalersi della modulistica e dei canali di comunicazione messi a disposizione dei dipendenti. Le segnalazioni pervenute – escluse in ogni caso le segnalazioni anonime – saranno oggetto di accertamento con le modalità stabilite dal citato Regolamento e gli autori delle segnalazioni saranno soggetti alle tutele previste per i dipendenti, fatta salva la responsabilità penale per il caso di condotte caluniose, diffamatorie o integranti altre ipotesi di reato ovvero la responsabilità civile ai sensi dell'art. 2043 del Codice civile.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- iniziative volte alla sensibilizzazione/informazione/formazione di tutti i dipendenti sui contenuti del Regolamento e sulla tutela dei soggetti che effettuano segnalazioni, ivi compresi i lavoratori autonomi, i fornitori e gli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione;
- iniziative volte alla informazione dei lavoratori autonomi, dei fornitori e degli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione, nonché ai comuni cittadini, sul valore che la Fondazione attribuisce alle segnalazioni di illeciti al fine dell'emersione di fenomeni corruttivi e sulle tutele da ogni forma di discriminazione in ragione delle segnalazioni effettuate, fatta salva la responsabilità penale per il caso di condotte caluniose, diffamatorie o integranti altre ipotesi di reato ovvero la responsabilità civile ai sensi dell'art. 2043 del Codice civile.

4.5.9. Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e gli enti debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un livello specifico, rivolto ai dirigenti/dipendenti addetti alle aree di rischio, avente ad oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

La programmazione triennale prevede due azioni:

- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento, i suoi aggiornamenti e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere specifico, rivolto ai Referenti e ai dipendenti addetti alle aree di rischio, avente ad oggetto un esame approfondito del contenuto e delle finalità del presente documento, delle misure adottate in ragione dello stesso, le politiche, i programmi e gli strumenti specifici utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

4.5.10. Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nelle “Nuove linee guida” adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente documento, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l'accesso generalizzato.

4.5.11. Patti di integrità

Come precisato nel PNA 2013, i patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e

condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Allo stato attuale la Fondazione non ha adottato un patto di integrità.

La programmazione per il prossimo triennio ne prevede l'adozione.

5. SISTEMA DI TRASPARENZA

5.1. Premessa alla presente sezione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora anche della trasparenza (PTPCT). Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha definitivamente chiarito l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto disponendo che lo stesso si applica, "in quanto compatibile", anche "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni".

5.2. Scopo e contenuto della presente sezione

La presente sezione è volta a dare attuazione alle indicazioni contenute nelle “Nuove linee guida” adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo cui le misure di trasparenza debbono confluire in un’apposita sezione del PTPCT.

Nella presente sezione sono pertanto individuate:

- le misure organizzative adottate dalla Fondazione al fine di dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla stessa, ossia le modalità, i temi e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, a partire dai flussi informativi, nonché al monitoraggio sull’attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell’adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente e/o introdotte dalla Fondazione;
- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 3.2 dedicato all’analisi del contesto interno, la ridotta organizzazione che contraddistingue la Fondazione rende complessa la definizione/realizzazione di adeguate misure organizzative sia sul versante trasparenza che sul versante dell’accesso generalizzato.

La presente sezione è volta pertanto a dare conto delle misure organizzative che la Fondazione è attualmente in grado di adottare al fine di rispettare gli obblighi normativamente previsti.

5.3. Definizione del concetto di trasparenza

Ai sensi dell’art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza “è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Tale definizione, decisamente più ampia rispetto a quella riportata nel testo previgente, costituisce il criterio al quale la Fondazione ha sempre conformato il proprio operato.

5.4. Obiettivi strategici

La Fondazione persegue nella propria azione e nella definizione/realizzazione delle misure organizzative di cui alla presente sezione i seguenti obiettivi:

- garantire il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, nonché il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- garantire ai cittadini che si avvalgono dell'accesso generalizzato un riscontro tempestivo e completo.

5.5. Obblighi di pubblicazione

Gli obblighi di pubblicazione che incombono in capo alla Fondazione sono chiaramente indicati nell'Allegato 2 - "Elenco obblighi di pubblicazione", parte integrante del presente documento.

Sarà cura della Fondazione eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati sensibili.

5.6. Dati ulteriori

Pur consapevole che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, la Fondazione non è in grado, allo stato, per le ragioni più volte evidenziate, di individuare i dati ulteriori che si impegna a pubblicare.

Il RPCT si riserva tuttavia di individuare, di concerto con l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, possibili dati ulteriori, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile rispetto alla esigua struttura organizzativa.

5.7. Sito web

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 sono pubblicati sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", al seguente indirizzo internet:

<http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/42-urbancenter/1771-fondazione-trasparente>

5.8. Soggetti coinvolti

5.8.1. Responsabile della trasparenza

Con delibera in data 15 luglio 2020, il CDA ha designato in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione il Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini, a cui è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della trasparenza. La nomina è stata ritualmente notificata all'ANAC.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel paragrafo 4.3.2.

5.8.2. Referenti per la trasparenza

Al fine di monitorare, verificare e garantire la correttezza e la tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando in qualità di Referenti per la trasparenza gli addetti alle aree coinvolte nel processo e, precisamente:

- Dott.ssa Fabrizia Petrei (Area informazione e comunicazione);
- Dott. Lorenzo Cini (Area amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali);
- Dott. Donato Clausi (Area logistica, sicurezza, gestione spazi e tecnologie).

I Referenti per la trasparenza:

- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure di trasparenza e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante l'invio di report periodici, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle specifiche misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;

- coadiuvano il RPCT e l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel monitoraggio della correttezza e della tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

5.8.3. Altri soggetti coinvolti

Il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario titolo coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza.

In particolare sono chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a) il Presidente, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.6.;
- b) il CDA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.1.;
- c) il RASA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.3., che nel caso in esame coincide con il RPCT;
- d) l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.4..

5.9. Misure organizzative

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla Fondazione, ossia assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e della conseguente pubblicazione, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi, costituisce il cuore della presente sezione.

Ai fini di cui sopra, il RPCT ha individuato nell'allegata tabella "Elenco obblighi di pubblicazione", Allegato 2 del presente documento:

- i dati, le informazioni e i documenti che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- i tempi normativamente previsti per la pubblicazione;
- la data dell'ultima pubblicazione;
- i tempi previsti per la verifica circa la corretta pubblicazione;
- la data dell'ultima verifica;

- il soggetto che li detiene/elabora;
- il soggetto preposto alla loro pubblicazione;
- il soggetto preposto alla vigilanza e al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, individuato nel RPCT.

Il soggetto preposto alla pubblicazione dei dati è l'area informazione e comunicazione. La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui sopra verrà effettuata sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente".

I soggetti produttori dei dati sono tenuti a trasmetterli nel rispetto dei tempi di trasmissione di cui all'Allegato 2. La trasmissione avviene mediante i normali canali informatici interni quali invio a mezzo posta elettronica ordinaria e caricamento nel sistema digitale interno di scambio e archiviazione di documenti.

5.10. Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente;

- il RPCT effettua il monitoraggio continuo, a ciò coadiuvato dai Referenti per la trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i quali segnalano al RPCT, anche in via d'urgenza, eventuali criticità e casi di non conformità;
- il RPCT, congiuntamente con l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, nell'ambito del piano di audit annuale, effettua con cadenza trimestrale monitoraggi a campione, utilizzando a tal fine la tabella "Elenco obblighi di pubblicazione";
- l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV verifica la pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009.

5.11. Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive

In attuazione della deliberazione del Consiglio Comunale P.G. n. 95229/2013 *"Regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di indirizzo politico, nonché dei*

titolari di cariche direttive in alcuni enti e società partecipati dal Comune di Bologna”, la Fondazione richiede al Presidente e al Direttore della Fondazione la seguente documentazione:

- a) una dichiarazione, anche negativa, concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; le azioni di società; le quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società;
- b) una dichiarazione attestante le risultanze dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti alla imposta sui redditi delle persone fisiche ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo di presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza.

Gli adempimenti di cui sopra concernono anche la situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, se gli stessi vi consentono; il mancato consenso degli stessi deve essere espressamente attestato. Tale documentazione è richiesta dalla Fondazione entro tre mesi dalla nomina e viene trasmessa al Comune di Bologna e riportata in un apposito bollettino.

Sono esclusi gli adempimenti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) del Regolamento di cui sopra in quanto non applicabili alla Fondazione.

5.12. Accesso civico semplice e generalizzato

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, “allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis”.

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. “generalizzato”) si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico cd. “semplice (di seguito, semplicemente “accesso civico”) previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti,

dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (cd. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

Nel corso del 2020 è stato adottato, con determina del CDA, il *Regolamento per l'accesso civico semplice e generalizzato*, debitamente pubblicato sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente". Unitamente al Regolamento sono stati pubblicati sei diversi tipi di moduli correlate alle diverse istanze (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), il Registro degli accessi e gli indirizzi di posta elettronica ordinaria (amministrazione@fondazioneinnovazioneurbana.it) e posta elettronica certificata (fondazioneinnovazioneurbana@pec.it) a cui inoltrare le istanze.

In virtù della soluzione organizzativa adottata dalla Fondazione il compito di dare seguito alle richieste inoltrate utilizzando l'indirizzo di cui sopra per l'accesso semplice è riservato al RPCT. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del RPCT è stato individuato nel Presidente.

La competenza di decidere sulle richieste di accesso generalizzato è invece riservata al Presidente, in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013", approvate con la summenzionata determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del Presidente è il RPCT.

L'organo controllo che svolge funzioni di OIV ha il compito di verificare il rispetto delle misure previste in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

Dalla nascita della Fondazione fino ad ora non sono state presentate istanze né di accesso semplice né di accesso generalizzato.

6. SISTEMA SANZIONATORIO

La Fondazione adotta un sistema sanzionatorio volto a punire il mancato rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione.

L'applicazione delle sanzioni di cui ai successivi paragrafi prescinde dall'esito di un eventuale procedimento di natura amministrativa, civile o penale.

6.1. Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo

Le disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione devono essere rispettate, in primo luogo, dai titolari di incarichi di amministrazione, direzione, e controllo della Fondazione.

In caso di violazione da parte di uno dei soggetti di cui al precedente comma, il soggetto competente adotterà i provvedimenti ritenuti idonei in ragione della gravità delle violazioni commesse.

Qualora le violazioni siano gravi, il fatto potrà considerarsi giusta causa per la revoca dell'incarico.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

Il soggetto competente ad accertare le violazioni e ad adottare i provvedimenti conseguenti è:

- in caso di violazione da parte di uno dei componenti del CDA, il CDA e l'Assemblea, ciascuno per quanto di rispettiva competenza;
- in caso di violazione da parte della maggioranza dei componenti del CDA, l'Assemblea;
- in caso di violazione di uno o più dei componenti dell'Organo di Revisione, l'Assemblea;
- in caso di violazione da parte del Direttore, ovvero del RPCT, il CDA.

6.2. Sanzioni nei confronti del personale dipendente

La violazione delle disposizioni contenute nel presente documento, nei documenti nello stesso richiamati e nei protocolli ivi indicati costituisce illecito disciplinare.

Ai dipendenti della Fondazione verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dal vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Commercio, del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi, nel rispetto dell'art. 7 L. 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e di quanto previsto dal summenzionato CCNL e dalle altre normative speciali, laddove applicabili.

Sono oggetto di sanzione le condotte, ivi incluse quelle omissive, che violano il presente documento, nonché il complesso di protocolli, regolamenti e procedure che ne costituiscono parte integrante e, pertanto, in primo luogo, il Codice etico e di comportamento.

In virtù dei principi di legalità e di proporzionalità della sanzione, la Fondazione ha così definito le possibili violazioni, secondo un ordine crescente di gravità:

- a) mancato rispetto del PTPCT, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere b), c) e d);
- b) mancato rispetto del PTPCT nello svolgimento di attività riconducibili ad aree sensibili, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere c) e d);
- c) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte tali da comportare conseguenze esterne negative per la Fondazione (impatto economico, danno all'immagine, ecc.), qualora non ricorra la condizione prevista nella successiva lettera d);
- d) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte chiaramente intenzionali e tali da far venir meno il rapporto fiduciario con la Fondazione

Le violazioni di cui sopra da parte dei dipendenti comportano l'adozione da parte della Fondazione dei provvedimenti di seguito descritti:

- A) ammonizione verbale: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera a), se di lieve entità;
- B) ammonizione scritta: tale sanzione è prevista per il lavoratore che ripeta le violazioni descritte nella precedente lettera a), di lieve entità, già oggetto di precedente richiamo;
- C) multa non superiore all'importo di quattro ore di retribuzione base: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta ovvero reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera a) non qualificabili come di lieve entità ovvero commetta le violazioni descritte nella precedente lettera b);
- D) sospensione dal lavoro e della retribuzione per un periodo non superiore a 10 giorni di effettivo lavoro: tale sanzione è prevista per il lavoratore che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera b) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera c);

E) licenziamento individuale: tale sanzione è prevista per il dipendente che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera c) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera d).

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate saranno determinate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento ovvero al grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- alla rilevanza degli obblighi violati;
- al livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica dell'autore della violazione;
- al comportamento complessivo del dipendente, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge e dal CCNL;
- alle altre circostanze aggravanti o attenuanti che accompagnano la violazione disciplinare.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

L'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione di eventuali sanzioni sono di competenza del Presidente.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente documento troveranno applicazione le norme di legge nonché le previsioni della contrattazione collettiva applicabili nel caso in esame.

6.3. Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi

Condizione necessaria per concludere validamente contratti con la Fondazione è l'assunzione dell'obbligo da parte del contraente di rispettare le disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione.

I contratti con lavoratori autonomi, fornitori e qualsiasi altro soggetto terzo dovranno pertanto prevedere espressamente l'obbligo del rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione, la cui violazione costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

L'eventuale risoluzione del contratto è di competenza del soggetto che lo ha sottoscritto.

7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO

7.1. Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Il sistema dei controlli sull'attuazione delle misure contenute nel presente documento si articola su più livelli, tra di loro interconnessi:

- i controlli di specifica competenza del RPCT;
- le verifiche svolte dall'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, di concerto con il RPCT;
- le verifiche svolte dal Presidente sull'operato del Direttore;
- le verifiche svolte dal CDA.

Nel triennio 2020-2022 il RPCT, di concerto con l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti e definiranno i reciproci flussi informativi.

7.2. Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo

Nell'implementazione, attuazione e controllo dell'efficacia del PTPCT, la Fondazione ha adottato un approccio per processi.

Si rammenta che come "processo" si intende la sequenza di attività interrelate ed interagenti che consentono la trasformazione di risorse in ingresso in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno all'organizzazione.

Nel caso in esame, l'applicazione dell'approccio per processi consente di integrare il sistema previsto dal PTPCT con gli altri sistemi di controllo adottati dalla Fondazione:

- sistema di controllo contabile e di legalità previsto dallo Statuto e del relativo Organo di Revisione;
- sistema di controllo del Presidente sull'operato del Direttore previsto dal sistema di deleghe e poteri approvato dal CDA.

Ciò consente la realizzazione un "sistema integrato di controllo del rischio corruttivo", nel rispetto delle finalità della L. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA 2019, di cui alla delibera ANAC 1064 del 13 novembre 2019.

7.3. Aggiornamento del presente documento

Il presente documento è soggetto ad un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC).

L'approvazione del PTPCT compete al CDA, quale organo di indirizzo politico, su proposta elaborata dal RPCT, previa consultazione dell'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte dell'organo di indirizzo politico;
- redazione della prima stesura del documento a cura del RPCT, di concerto con l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV;
- trasmissione della prima stesura agli enti soci, al CDA, all'Organo di Revisione e ai dipendenti al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione del documento ad opera del CDA.

Il RPCT può tuttavia sottoporre l'aggiornamento del PTPCT anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure di cui al presente documento;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna;
- novità normative immediatamente cogenti.

8. ALLEGATI

Allegato 1 - Tabella "Valutazione del rischio"

Allegato 2 - Tabella "Elenco obblighi di pubblicazione"